

Mario Albertini

Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 5 dicembre 1955

Caro Bolis,

sono stato febricitante alcuni giorni, per il piccolo intervento chirurgico, quindi non ho potuto ancora fare, e mandarti, quello spoglio di nomi. Conto di farlo domani, perché poi avrò di nuovo qualche interruzione nel lavoro perché dovrò subire ancora qualche noia di quel genere. Per intanto ho notato sul «Contemporaneo» una nota (rubrica «il caffè» n. 48 del 3 dicembre),

nella quale sono tirati in ballo personalmente Spinelli e Garosci, ma anche in genere i federalisti; e che pertanto, a termini di legge, permette credo una rettifica da parte della nostra organizzazione.

Questi moderni gesuiti scrivono che ci siamo acconciati all'Ueo, dopo timide proteste, quindi ci fanno il carico del fallimento dell'Ueo. Mi pare che bisognerebbe mandar loro una breve lettera ufficiale (dicendo che se non la pubblicano li quereliamo per falso) dove si potrebbero allegare i nostri pronunziamenti contro l'Ueo, che sono stati fatti ancora prima che essa si costituisse ufficialmente, dal nostro Cc, non sono mai stati smentiti, e sono ancora stati mantenuti nella mozione congressuale di Ancona. In seguito dire che se i redattori del «Contemporaneo» avessero letto «Europa federata» avrebbero trovato delle critiche dell'Ueo molto più pertinenti e radicali di quelle fatte dai comunisti dai socialisti e da tutti gli pseudoprogressisti nazionali perché basate su una concezione democratica e popolare dei rapporti tra gli Stati quale quella federalista; e quindi appunto più radicali di critiche che nascono dal considerare, come fanno le sinistre nazionali, i rapporti interstatali col vecchio metodo dei rapporti al vertice di carattere diplomatico, che ha sempre voluto dire, e vuole dire ancora, escludere i popoli. Terminare protestando energicamente per il metodo di attribuire ad una parte politica degli atteggiamenti contrari a quella che essa ha effettivamente preso, per poterne denunciare il carattere reazionario; e dire che, se loro stimano reazionaria la politica dell'Ueo, cerchino qualche altro motivo per definirci reazionari anche se siamo stati prima di loro, e più coerentemente di loro, contrari all'Ueo.

«Il Contemporaneo» è letto non soltanto da comunisti, ma da un pubblico generico di sinistra. È dunque importante obbligarlo ad una rettifica che ci restituisca, presso quei lettori, il nostro vero volto.

Anche se Spinelli e Garosci (ma non lo credo) volessero intervenire di persona mi pare che sia sempre doverosa una rettifica dell'organizzazione a nome di tutti i federalisti, perché essi hanno il diritto di essere presi per quel che sono.

Con viva amicizia

tuo Albertini